

NO alle violenze - SI alle emozioni

Di seguito riportiamo una sintesi dell'incontro "*Le parole che vogliamo: NO alle violenze - SI alle emozioni*" che si è tenuto il 25 novembre 2015 presso la sede dell'Assoc. Dimensioni Diverse.

Come ogni anno, in occasione della "**Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne**" si moltiplicano le iniziative per deprecare e combattere una brutalità perpetrata dall'uomo sulla donna. Anche lo "**Spazio Donna**" dell'Assoc. Dimensioni Diverse ha voluto organizzare un incontro, uno scambio di riflessioni tra uomini e donne sul tema della violenza contro le donne.

La proiezione iniziale del video "**Io canto le Donne**" recitato da Lella Costa, <https://www.youtube.com/watch?v=4sDVTDDd5KLE> è servita per stimolare i presenti ad esprimere riflessioni ed opinioni in merito.

Di seguito alcuni passaggi che crediamo possano servire per continuare a riflettere.

La questione femminile è una questione che fonda le sue radici nel patriarcato, una forma palese di violenza che incide pesantemente sull'organizzazione sociale ed economica.

Il potere maschile limita fortemente la possibilità della donna di emanciparsi, di sviluppare una propria autonomia, di acquisire qualche privilegio, ... al punto che quando ciò avviene, scatta nell'uomo una reazione violenta.

Le donne non sono soggetti deboli, bisognosi di tutele, sono persone in grado di autodeterminarsi, di scegliere liberamente il proprio modo di essere, di vivere.

Ecco perché è indispensabile riprendere i rapporti tra le donne, con le pratiche e i percorsi dei femminismi, per ridare spazio e peso alla politica delle donne.

Sappiamo dai dati della "Casa delle donne maltrattate" che una donna su tre ha subito una qualche violenza e che queste per il 70% avvengono in famiglia o tra conoscenti.

«l'Istat ci fa sapere che in Italia ogni tre morti violente, una riguarda una donna uccisa per mano del proprio partner».

Ci viene anche comunicato che è in forte aumento la violenza psicologica.

Illuminante la frase di Alda Merini: "**Mi sveglio sempre in forma e mi deformato attraverso gli altri**" a significare quanto incidono i rapporti sociali.

Ed è la donna ad essere la più svantaggiata, al punto che anche nel caso delle violenze più brutali: vessazioni, stupro, stalking, ... la donna mostra sottomissione, fa molta resistenza a procedere alla denuncia.

Le ragioni sono le più diverse, tuttavia la gran parte hanno origine dal forte legame che la donna ha con la propria natura che la porta ad essere fortemente protettiva del bene altrui.

Per questo la "denuncia" del male subito le appare come una sua colpa, una vergogna.

Significativa al proposito la citazione dal libro "**Amore e Violenza**" di Lea Melandri "**Anziché limitarsi a deprecare la violenza, invocando pene più severe per gli aggressori, più tutela per le vittime, forse sarebbe più sensato gettare uno sguardo là dove non vorremmo vederla comparire, in quelle zone della vita personale che hanno a che fare con gli aspetti più intimi, con tutto ciò che è più familiare ma non per questo più conosciuto**".

E' un forte richiamo alla necessità di mantenere viva una introspezione di sé per far emergere la forza e i valori della propria diversità di donna-madre.

Senza dimenticare che la "violenza" è comunque parte intrinseca dei rapporti concorrenziali, di produzione economica e sociale di questa nostra società.

Lo si può notare in particolare in questa fase di crisi economica, di precarizzazione del lavoro, delle prospettive di vita, in cui **le violenze** snaturano dignità e umanità. Le forme di razzismo, l'aumento delle destre fasciste, sono parte di quelle politiche subalterne alle economie che richiamano sempre più potere; e sono le guerre, le devastazioni, ...

Così è possibile notare quanto la gioventù stia assumendo atteggiamenti sempre più esasperati con un progressivo peggioramento negli anni.

Così come i mass media con i loro messaggi, a dir poco, morbosi, distorcenti la realtà producono ulteriori esasperazioni, "paure", ...

Sintomatico esempio è come hanno e stanno trattando i gravi fatti di Parigi, ma anche come la reazione dei governi inducono a reazioni violente: militarizzazione dei territori, aumento delle spese per la sicurezza, offensive di guerra, ... Tutto questo per "**non rinunciare ai nostri valori**" e si stanziavano soldi, 500 euro, da dare ai giovani per la "cultura".

La cultura, quella scolastica, nei suoi programmi ministeriali, non trova credito alle problematiche dei diritti, della giustizia, delle diversità, della violenza, ... tematiche importantissime lasciate alle singole sensibilità.

La giornata di oggi, quello della violenza sulle donne, ci insegna l'importanza di ripensare al valore dei rapporti con la gente, la capacità di ascoltare ed esprimere ciò che pensiamo, valorizzare le diversità, la condivisione, ... pratiche della normalità ma anche rivendicative di nuove dimensioni della giustizia e delle libertà.

Alla fine ci siamo divertiti con il video: https://www.youtube.com/watch?v=BKezUd_xw20

28/11/2015